

mercoledì 30 maggio 2001

commenti

rUnità 27

Spegliamo Mediaset per il giuramento

e-mail di maurizio10

Dev'essere evidente in ogni campo il conflitto di interesse: io propongo che tutti noi, e i nostri amici e parenti, il giorno del giuramento di Berlusconi tengano spenti le tre reti Mediaset. Se fosse evidente che 6 o 7 milioni di utenti-consumatori non usufruiscono di pubblicità, forse il conflitto sarebbe più evidente. Bisogna poi in ogni occasione renderlo evidente. Quando si parla di assicurazioni, pubblicità, banche, edilizia: bisogna intervenire nei dibattiti dicendo quanto ci guadagna il Berlusconi dal fare o non fare una certa legge.

Ciampi e il conflitto d'interessi

e-mail di monica

Bravo, sì, sono d'accordo a me pare anche una buona idea e non accenderò il televisore, ma non basta, sul conflitto di interessi deve prendere una posizione il presidente Carlo Azeglio Ciampi. E poi forse ringraziamo D'Alema se siamo arrivati a questo punto.

Così ho lavorato per la Iervolino

e-mail di armandi1

Negli ultimi giorni ho inviato una serie di inviti al voto. Sono di Napoli, sono praticante avvocato e lavoro in una associazione di sinistra, decisamente impegnata sul fronte pro-Iervolino. La mia provocazione è stata nel ricordare all'elettore amico-il tipo di avvertimenti che la criminalità organizzata aveva intrapreso per far vincere il dipendente senza idee di S.M. Silvio. Nel contingente, una sorta di consapevolezza fiduciosa che dalla merda bisognava uscire, presto e bene. Non dubito che tra i destrorsi vi siano ottime persone, e altamente piene di ideali. Ma ciò che in questo lungo periodo elettorale ho contestato è stata l'idea che pur di fare andare avanti un progetto di marketing (altro non si può definire Forza Italia), e per parare il culetto all'uomo più potente d'Italia- o giù di lì-, altri partiti non abbiano esitato a rinnegare la propria storia personale pur di scaldare gli scranni del Parlamento.

Su Napoli la mia visuale era leggermente privilegiata, avendo avuto modo di toccare con mano e conoscere attraverso la mia associazione le nefandezze di cui Martusciello si stava macchiando. Forse la Iervolino non è la persona più di sinistra di questo mondo, ne convengo: ma ha delle idee, e tante, in testa. Proprie, e non imposte da chichchessia. E i soldi che ci ha messi in questa campagna sono pochi, pochini, ma proprio per questo ancora più significativi.

Non è un burattino, non è un manager, l'opinione pubblica non ha avuto bisogno di aerei o di promesse. Iervolino adesso è sindaco, e so per certo che niente cambierà se non cambia la coscienza di questa Napoli.

La Napoli che deve ancora imparare a chiedere senza aspettare che qualcuno la aiuti, la Napoli dei cittadini che prima di lamentarsi delle multe dovrebbero chiedersi se si sono meritati la multa. La Napoli che non deve limitarsi a scendere in piazza, ma deve sapere alzare la voce senza piagnucolare o nascondendosi dietro la Iervolino o il Bassolino di turno, ma pretendendo ciò che spetta. Questo è ciò che ha fatto la destra qui a Napoli, illudendosi che la maggioranza della società civile si accontentasse di demagogia. Avevo intravisto una certa qual prepotenza nelle maniere imposte dai martuscielliani, e la paura è stata forte. Ora occorre crescere, però. Da par mio, e chiudo l'intervento, mi basta citare un episodio accadutoomi sabato mattina a spiegare cosa ho provato domenica notte.

In un bar del Vomero, incontro un conoscente appena eletto consigliere circoscrizionale di FLC è anche Martusciello e il conoscente ci tiene tanto, raviandosi lo splendido capello fluente nello specchio del bar, a presentarme-



Conflitto d'interessi, dal dibattito sull'Unità on line idee per una protesta simbolica

Governo Berlusconi, idee per rappresentare il dissenso

lo come «futuro sindaco di Napoli». Gli faccio presente che: 1- non ho alcuna intenzione neanche di stringergli la mano 2- non si fa propaganda elettorale il sabato prima delle elezioni. Martusciello ascolta, non dice niente, e se ne va, recando con sé il consigliere su due auto blu, bloccando i pullmann e transitando di corsa sulla corsia preferenziale, alle 14.15, quando c'erano sì e no quattro macchine per la strada. Se questa è la politica, viva Iervolino!

Congresso Ds punto di arrivo

e-mail di marx

L'affermazione del centrosinistra nelle grandi città è un fatto estremamente positivo per i risvolti che potrà avere nel prossimo futuro. Infatti, quella affermazione ha posto le basi ad una nuova stagione di unità tra tutte le forze del centrosinistra e, nello stesso tempo, ha posto un argine alla grande ascesa del centro destra. Tuttavia, il risultato non deve tranquillizzare più di tanto i nostri leader e, in particolare quelli del maggiore partito di sinistra. Infatti, ora più che mai, un serio dibattito si rende necessario nei Ds: 1) per meditare a fondo sulle cause della sconfitta del 13 maggio; 2) per porre un freno al continuo calo di consensi; 3) per cercare una linea, di sinistra, che sappia coinvolgere gli iscritti e dare nuovo slancio al partito.

Il senatore Salvi, credo abbia colto a pieno il problema dei Ds: «nei Ds esiste un problema di identità culturale e ideale e il solo fatto che si continui a parlare per l'ennesima volta di fare un altro partito o di cambiare nome, dimostra che il problema esiste davvero... Bisogna fare dei Ds un partito autenticamente di sinistra... basta con le sigle». I continui cambiamenti di nomi e simboli servono solo a creare confusione tra la gente e gli stessi iscritti; bisogna ragionare sui contenuti, sulla necessità di riportare il partito a sinistra e mettere da parte, una volta per tutte, i tentativi di andare verso un'area più centrista. Il congresso Ds, secondo me, dovrà essere un punto di arrivo... non di parten-

La vittoria nei ballottaggi non spegne il dibattito sulla sconfitta del 13 maggio, sul congresso Ds e sul conflitto d'interessi (che l'Ulivo in questi anni non ha voluto risolvere?). E dal forum dell'Unità on line arriva oltre all'appello a Ciampi una piccola proposta: spieghiamo le reti Mediaset il giorno del giuramento del governo Berlusconi: gli inserzioni-

za, verso un nuovo corso del partito. Sarà opportuno discutere dal basso, cercare di coinvolgere la gran parte degli iscritti ed evitare di prendere decisioni elitarie...

Dai leader ragione e sentimento

e-mail di peru

Sono quasi d'accordo con te. Ma bisogna anche ragionare su questi ultimi dieci anni e sui conti ancora in sospeso e la non accettazione, di molti di noi, della grande svolta. Non credo che il nostro partito abbia ancora bisogno del leader che incarna tutto

ropeo ed ex consigliere comunale Montesano per la vittoria del compagno Veltroni. Probabilmente è stato uno dei primi a congratularsi! Chissà quale indigestibile sofferenza dopo il 13 maggio; si vedeva, per chi ha avuto la gioia di vederlo, nel volto scavato la pena profonda di chi si apprestava a saltare a piè pari sul carro del vincitore due giorni dopo la sconfitta, la contrizione dell'anima sofferente che si apprestava ad indossare il gioco dei nuovi padroni.

Un Paese di teledipendenti

e-mail di bullo

Nel nostro Paese l'unica forma

sti pubblicitari non ne sarebbero contenti e si segnalerebbe così l'anomalia di un premier re assoluto della comunicazione via etere. Un problema avvertito nella sua pericolosità da tutta l'Europa democratica. Nella riflessione sul dopo ballottaggi torna insistente il tema dell'unità della sinistra e del centrosinistra.

è stato inutile ed a governare saranno gli altri! Questa è la lezione che dovremmo tutti imparare.

Fare qualcosa di sinistra

e-mail di mr.jones

Allora, forse adesso qualcuno avrà capito che gli elettori di Rc preferiscono comunque l'Ulivo al Berlusca. Questa è la base da cui partire. Secondo. Nessuno vuole utopie. Niente comunismo reale, niente dittature. Poche cose concrete per fare una credibile coalizione elettorale però devono essere concesse. No ai soldi pubblici alla scuola privata. Adeguare i salari all'inflazione reale. Continuare a pretendere di adeguarli all'inflazione programmata è da reazionari biechi e medioevali. Per chi prende 1.600.000 anche poche migliaia di lire al mese possono essere una tragedia. Basta pensare alla salita vertiginosa del prezzo della benzina. E tutte le cose collegate al prezzo del petrolio. Ma tanto ai padroni del vapore basta che la gente lavori le sue 8/9/10 ore. Una volta usciti dal posto di lavoro i dipendenti possono anche morire, tanto sono la cosa più facilmente rimpiazzabile.

Ok a lavori interinali e part time. Ma nel caso dei primi, dopo due periodi nella stessa azienda si deve pensare ad una assunzione e non aggirare la norma prendendo un'altra persona ancora a tempo determinato. Pensare ad una politica del lavoro anche per chi ha 40 e più anni. Si pretende di alzare l'età pensionabile (perfetto), ma poi se uno resta senza lavoro a 45 anni non

trova nient'altro che lavoretti saltuari (non parlo ovviamente di dirigenti e gente del genere. Quelli fra di loro si proteggono. Oggi tu assumi me, domani io assumo te). Politica sociale staccata dall'ingegneria della chiesa. Divorzio, aborto, libertà sessuale (non abuso sessuale sia chiaro) sono conquiste che devono essere ampliate, non ridotte. Iniziare a pensare a come risolvere veramente il conflitto di interessi del Berlusca. Pensare ad una legge seria per evitare casi del genere in futuro. Politica abi-

ra dell'opposizione alla cultura di governo, siamo rimasti abbagliati e fregati dalla new economy e dal liberismo berlusconiano. Per essere più sintetico il poteri ci ha allontanati dalla gente. Questo va recuperato altrimenti non so quante legislature di destra ci vorranno per riprenderci

In realtà chi dovrebbe aver imparato la lezione dai ballottaggi sono le forze politiche minori della sinistra, compresa Rifondazione: si vince solamente uniti. È inutile fare come Di Pietro e rimanere fuori, esclusi dalla possibilità di governare solo per portare avanti con ipocrita coerenza un'ideologia inutile e controproducente. Si governa dopo aver vinto le elezioni: se si perde tutto

Una lezione per Di Pietro e Prc

e-mail di marcovicchioli

In realtà chi dovrebbe aver imparato la lezione dai ballottaggi sono le forze politiche minori della sinistra, compresa Rifondazione: si vince solamente uniti. È inutile fare come Di Pietro e rimanere fuori, esclusi dalla possibilità di governare solo per portare avanti con ipocrita coerenza un'ideologia inutile e controproducente. Si governa dopo aver vinto le elezioni: se si perde tutto

tativa. Pare brutto costruire scade ad un prezzo tale che chi attualmente non può permettersi di comprarla possa farlo in futuro?! Queste sono poche cose. Non mi sembra che siano concetti stalinisti. Non mi sembra che si parli di marxismo. Mi sembra che si parli di dignità delle persone.

Parlare con tutto il centrosinistra

e-mail di scoglio

Mi aspetto molto dal prossimo congresso nazionale. Vorrei una sinistra capace di parlare a tutte le componenti dello schieramento di centro-sinistra ed in particolare modo a Rifondazione. Anche se su molti temi siamo distanti, è altresì vero che occorre fare uno sforzo per ridurre le frizioni al minimo. Bertinotti si aspettava un risultato migliore, i Ds si sono svenati per sostenere ed alimentare la Margherita. Bene così, ora siamo tutti un pochino meno pretenziosi ed arroganti, e per il bene delle nostre tradizioni e per il nostro Paese un'intesa politica sono certo che verrà raggiunta.

Programmi per ogni stagione

e-mail di marybra

Lo dico per prima così risparmio la fatica ad altri: sono confusa. Molto confusa. Ed in questo caos mentale ritorno con la memoria a quanti programmi abbiamo scritto con alleati che via via cambiavano di segno (anche nel brevissimo periodo, quando cioè era possibile) con l'obiettivo di governare città e paesi. Lo ricordo perché c'ero. E da allora ho sempre ritenuto che i programmi servissero solo a dare dignità a ribaltoni, a strategie, a tattiche a volte di piccolo cabotaggio. In fondo lo penso anche ora. Non credo serva un programma di governo da far sottoscrivere - più o meno spontaneamente - allo spintaneamente - alle forze del centrosinistra/sinistra, solo per permettere che altri possano legittimare le alleanze. Non abbiamo più bisogno di legittimazione altrui.

Cioè, mi spiego meglio, può servire solo se, a monte, si condividono alcune, solo alcune ma determinanti scelte di fondo: quale Modello di società futura, quali gli strumenti per realizzarla, quali i Valori fondamentali da difendere. Trovo difficile credere che non sia possibile trovare forti convergenze su questi punti. Se così fosse non ci sarebbe barba di programma a tenere unite le forze cui ci rivolgiamo. Ciò che, insomma, va ricercato con forza, costruito e soprattutto metabolizzato per essere poi sostenuto con fierezza, dignità e coraggio è il comune sentire, il comune agire, il comune difendere. Che importanza potrebbe avere se su una determinata questione prevalessero le posizioni dell'una o dell'altra forza, nel dettaglio, se comunque quella scelta sta dentro agli obiettivi comuni? Le diversità vanno evidenziate anzi acquisite come valore. E così che si è un plurale e non la somma di tanti singoli. Quella creata dal centro destra è un'alleanza funzionale al governo del paese. Non è quella che dobbiamo ricercare. Non un'alleanza sterile e fragile ma una convergenza di ampio respiro. Non sulle particolari cose da fare - su quelle la convergenza nasce di conseguenza pur nella capacità di far prevalere di volta in volta piccole mediazioni finalizzate - ma sulle scelte primarie ed irrinunciabili che faranno da filo conduttore ad ogni singolo comportamento. Se continueremo a chiederci l'un l'altro quanto siamo d'accordo sulla parità scolastica piuttosto che sulla concertazione o sulla globalizzazione piuttosto che sul significato di libero mercato, non ne usciremo mai.

Se ciascuno degli aspiranti alleati vorrà continuare a difendere quelli che considera solo valori propri non appartenenti ad altri allora non ci sarà altro che un insieme di mediocri patteggiamenti e continueremo a fallire. Una carta dei valori e dei modelli. Questa devono sottoscrivere con passione le forze che si danno l'obiettivo di contrastare ciò che ha preso possesso dell'intero paese. Se tutto ciò fosse già acquisito, scontato e superato... bene... allora non ho capito nulla e mi scuso.



Lavoratori indiani trasportano un gigantesco sandalo di cuoio lungo le strade di Agra, una città del nord dell'India. L'opera è stata realizzata da Abdul Rashid Warsi, la cui famiglia da generazioni produce scarpe, sperando di entrare nel Guinness dei primati per la ciabatta più grande mai realizzata al mondo (REUTERS)

l'incarnabile. Il gruppo dirigente che ha governato il partito in questi anni deve fare molti passi indietro. Non si può chiedere a noi iscritti solo di dare ed ora, più di prima, non si può più chiedere la fede. Abbiamo bisogno di ragione e sentimento. Il congresso dovrà disegnare un grande profilo dei Ds che non potrà più essere solo quello degli amministratori, alcuni dei quali bravissimi ma molti attaccati alla sedia e in modo sgradevole. Perciò mi auguro che il congresso chiuda una fase che ha visto dirigenti di partito con una concezione del potere inadeguata ai tempi e con poca considerazione del popolo degli iscritti.

Complimenti Montesano

e-mail di agrazia

Mi immagino la «democratica gioia» del nostro ex deputato eu-

di comunicazione che la gente accetta come reale e quella televisiva. Se «l'hanno detto in televisione», vuol dire che è vero, che è realtà. A parte gli effetti dirompenti che può aver avuto la campagna mediatica, più o meno subliminale, del Piazzista di Arcore, l'altro effetto innegabile riguarda proprio la cultura, perché, purtroppo, per un numero inimmaginabile di giovani, e non, i personaggi del Grande Fratello rappresentano davvero un modello di vita, da imitare. La massima aspirazione di tante persone è avere soldi, apparire in televisione e stare accanto a persone famose. Allora è vero che il Grande Fratello è cultura, perché rappresenta il modo di pensare di tanti nostri connazionali: questo è il dramma. E l'altro dramma è rappresentato da opere d'arte, che, invece, insegnano davvero qualcosa alle persone, e che vengono passate quasi sotto silenzio dai media, come «l cen-